

VALLI

Darfo

Un intero mese dedicato ai cereali: oggi si sperimenta l'arte dell'impasto

Stimolare la realizzazione di prodotti a base di cereali coltivati a Darfo Boario Terme e in Valle Camonica. Nasce con questo proposito l'idea dell'Amministrazione comunale di Darfo di inaugurare il «mese dei cereali»: da oggi al 15 novembre nelle attività aderenti verrà promosso l'utilizzo delle farine locali attraverso prodotti realizzati dalle sapienti capacità artigianali del territorio.

A Darfo si svolge da qualche anno su iniziativa della Comunità del Segale al Mulino Antonioli, nella frazione di Fucine. Qui oggi i partecipanti potranno sperimentare l'arte di impastare e concludere la giornata con una merenda agricola all'agriturismo Lumaghera; domani, invece, spazio a un piccolo mercato a km 0 lungo il tragitto che conduce al Mulino e nel pomeriggio polenta e formaggio a cura

dei volontari di Casa Zaccaria. In proposito del mese dei cereali, l'esperto in enogastronomia Ivan Dossi afferma: «Ci auguriamo che questa iniziativa sia un volano per creare la cultura del buon cibo, per promuovere le peculiarità del territorio e valorizzare gli artigiani che operano nella nostra città». La rassegna si concluderà domenica 4 dicembre al mercato agricolo di piazza Aldo Moro a Darfo.



La scommessa della Valsabbia: un futuro giovane e sostenibile

L'analisi della storia e delle potenzialità in uno studio che propone prospettive di sviluppo

La ricerca

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

La pandemia ci ha duramente messi alla prova, ma qualcosa (speriamo) ce lo ha anche insegnato. Maggiormente consapevoli della precarietà dell'esistenza, abbiamo capito che il tempo non va sprecato. E che la qualità della nostra vita conta eccome. Ecco allora che dopo essere stati forzatamente rinchiusi in casa (magari senza neppure un balcone) per lunghe settimane abbiamo rivalutato (e preso in considerazione seriamente) la possibilità di trasferirci in luoghi dove la bellezza della natura compensa (e spesso cancella) lo stress di cui siamo quotidianamente vittime. Si riscopre quindi il fascino di borghi, magari abbandonati da decenni, ma anche di paesi (più o meno grandi) mai considerati perché troppo distanti dalla città. Ora però questo è un punto di forza. E partendo anche da queste considerazioni che l'interessante (e ricca di spunti e dati) ricerca «Valle Sabbia 2030. Verso un sistema locale sostenibile» analizza il passato e il presente gettando lo sguardo al futuro, un futuro che si auspica sia ricco e vitale. L'impegnativo studio è stato promosso e sostenuto da Fondazione Ferriera Valsabbia ETS, la pubblicazione che ne è nata è stata curata e realizzata da Edizioni Valle Sabbia. Un volume di oltre 140 pagine da leggere con attenzione da tutti i valsabbini certamente, ma non solo

La pubblicazione, Edizioni Evs, è stata promossa e sostenuta da Fondazione Ferriera Valsabbia ETS

da loro; da tutti coloro che amano capire da dove veniamo e dove siamo diretti. Perché questa è la chiave di lettura del lavoro.

Il racconto. Le narrazioni, spiega nell'introduzione Michela Valotti (che racconta anche un viaggio tra arte e cultura), «sono affidate ad autori che offrono una panoramica corale della valle». Ecco allora Giuseppe Gabusi che sollecita sguardi ambiziosi, aperture dialogate, secondo una prospettiva di internazionalizzazione nel locale, ad Alfredo Bonomi è affidato il compito di tratteggiare un ampio excursus storico, Marcello Zane analizza e racconta il tessuto economico e industriale, l'impegno degli uomini d'impre-

sa, l'istruzione e la formazione sono analizzati da Valerio Corradi, l'aspetto turistico è invece il tema sviluppato da Maria Paola Pasini. L'identità dei valligiani, scrive Bonomi, non è una leggenda, non è un vocabolo privo di consistenza: «Il valsabbino, con il suo carattere cauto, ma al contempo attento alle novità maturate oltre il perimetro geografico della valle, tenace nel lavoro, ma con slanci poetici e di pensiero spesso di notevole spessore, deciso nel solcare le vie del mondo secondo l'urgenza della necessità, si trova a misurarsi con la complessità del presente certamente non del tutto sguarnito d'esperienza umana maturata in contesti non facili».

Si diceva delle prospettive post pandemia, come scrive Gabusi: «La deterritorializzazione dei processi sociali rende riabitare la montagna non una scelta di facile rifugio o di-

sorientata fuga, ma un'opzione di diversa interazione delle aree montane con le comunità esterne, in una logica che superi l'idea delle terre alte come parco divertimenti per i residenti urbani». Le nuove reti (tecnologiche, sociali e politiche), «donano nuova linfa alla vita in montagna, che smette di essere il mondo dei vinti dalla storia, per divenire terra di elezione di nuovi montanari, accademici, professionisti, consulenti alla ricerca di una nuova estetica del lavoro, allo stesso tempo radicati sul territorio e digitalmente iperconnessi con il lobo».

I giovani. Lo spunto per la riflessione sulla Valsabbia è l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. La Valsabbia turistica non è una scoperta recente, il dibattito sulle potenzialità turistiche della valle si è sviluppato con una certa intensità negli ultimi anni accompagnato da alcune azioni espressamente mirate alla valorizzazione del settore dell'ospitalità. Scrive Pasini: «Oggi, a fronte di profonde trasformazioni che hanno attraversato il settore industriale e l'intero sistema economico e sociale della Valsabbia, si è aperto un nuovo orizzonte valoriale che vede nel turismo un'opportunità concreta per la comunità, in particolare per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro e che sono troppo spesso costretti a lasciare la valle per mancanza di occasioni che non siano legate al settore manifatturiero».

L'auspicio è che proprio quegli imprenditori che sono parte integrante del dna di questo territorio possano diventare i migliori ambasciatori della valle come destinazione turistica, sia raccontandola all'estero, sia accompagnando le delegazioni d'affari a conoscere le nicchie d'eccellenza. Fondamentali saranno i giovani, come scrive Corradi: «Fondamentale sarà una convinta alleanza tra le forze sociali ed economiche della società locale intorno a un progetto di educazione dei giovani che deve diventare patrimonio di tutti». //



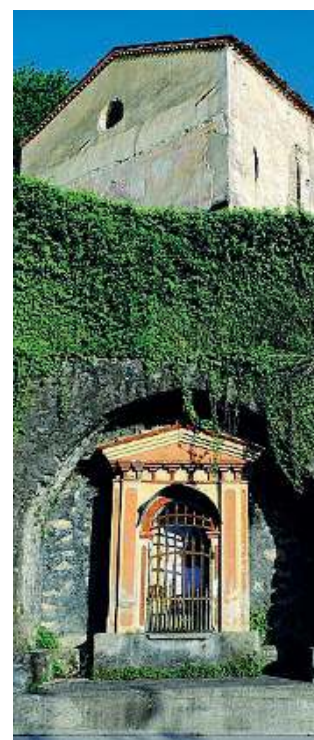
Provaglio Val Sabbia. In lontananza il paese, lungo la strada il santuario della Madonna delle Cornelle



Bagolino. Il centro storico



Levrange. La chiesa di San Rocco



Anfo. Sant'Antonio de Castèr

Terra resiliente che vuole puntare sulla sua bellezza



Mura di Pertica Alta. Un affascinante scorcio del lago di Bongi

Prospettive

Oltre l'industria, per sfruttare l'arte, le rocche, i castelli e l'ambiente montano

Una buona parte del territorio valsabbino è caratterizzata dall'ambiente montano. Si

legge nella ricerca: «A lungo considerata periferica, marginale, residuale, perché non corrispondente ai canoni che hanno reso le Alpi e le stazioni sciistiche meta ambita del turismo internazionale, oggi la media montagna acquisisce una nuova centralità».

Turismo, montagna e cultura, senza dimenticare le basi industriali e produttive tipiche della Valsabbia, possono

diventare un interessante volano per guardare a un futuro ricco di opportunità e sostenibile. Scrive Valotti: «Il territorio valsabbino, valle resiliente per eccellenza, è morfologicamente e storicamente dotata di peculiarità che agganciano, via via, i percorsi della fede e i castelli, le feste religiose e i toponimi, le vedute paesaggistiche e le leggende popolari, i musei e le biblioteche». Ovviamente nella ricerca la riflessione si fa alta, ecco alcuni spunti, sempre sul fronte culturale: «La conversione del museo da tempio a piazza, l'innesto del bene culturale - materiale e immateriale, il dibattito sull'accessibilità dei luoghi della cultura hanno sollecitato negli ultimi anni riflessioni che hanno coinvolto tanto i grandi centri che i borghi periferici». Il futuro è delineato, «sapranno i valligiani condurre queste linee a piani operativi armonici?» si chiede Bonomi. Ancora: le ragioni locali, non quelle delle favole, ma quelle concrete, potranno avere udienza nella società? «Il futuro delle nuove generazioni in valle dipenderà dalle risposte a questi interrogativi». //